dalle locazioni alla proprietà; le ha poste, con chiarezza, nella relazione, il collega Colucci.

In primo luogo, dobbiamo chiederci se ci sia ancora bisogno di un ufficio per ogni parlamentare, come fu quando si assunse la decisione di introdurlo, dopo una pressione più che decennale, che portò la Camera alla scelta di affittare i palazzi Marini, o se il prevalere di altre considerazioni ci può consentire una revisione seria della materia.

Noi abbiamo assunto questo orientamento e abbiamo deciso di sottoporlo al confronto con i gruppi ed anche ad una verifica assistita dagli uffici della Camera sul reale utilizzo di quelle sedi e di quegli uffici.

In secondo luogo, dobbiamo chiederci se sia possibile con la collaborazione dell'Agenzia del demanio reperire sedi in proprietà, all'acquisto delle quali la Camera è disposta a partecipare, per sostituire gli affitti attuali, in tutto o in parte. Abbiamo avviato da quattro anni sistematici confronti con l'Agenzia del demanio, sono state valutate, seppure non in termini conclusivi, alcune ipotesi. Attualmente non c'è ancora una soluzione definitiva, ma auspichiamo che presto ci si arrivi.

Per perseguire al meglio questa politica patrimoniale corretta, occorre preliminarmente disdire i contratti in essere quando essi scadono, per non restare imbrigliati in un tacito rinnovo e per rafforzare anche la nostra posizione nel contenzioso, che non oggi ma tre anni fa con delibera del Collegio dei questori in data 6 giugno 2007, supportata da pareri autorevoli dell'Avvocatura e dei nostri consulenti, abbiamo aperto presso le sedi giurisdizionali per vedere riconosciuta un'interpretazione corretta di alcuni articoli dei contratti con la società Milano 90, proprietaria dei palazzi Marini, il cui costo di locazione rappresentata il 94 per cento delle spese della Camera per gli affitti. Questo contenzioso per ora ci ha visti soccombere in primo grado di giudizio e si avvia al secondo grado.

Per tutte queste ragioni, come ha già ricordato il questore Colucci, il Collegio

dei questori a luglio ha assunto la decisione di proporre all'Ufficio di Presidenza di recedere progressivamente dai contratti di locazione dei palazzi Marini, a cominciare subito dal palazzo Marini 1, il primo che viene a scadenza e sul quale è contrattualmente possibile recedere anticipatamente a far data — abbiamo deciso — dal 1° gennaio 2012.

L'Ufficio di Presidenza ha approvato all'unanimità questo orientamento e ha deciso di sottoporlo ai gruppi per acquisire il loro parere e la loro disponibilità soprattutto a farsi carico degli effetti almeno transitori che ne deriveranno per i deputati. Nel frattempo si intensificherà l'interlocuzione con l'Agenzia del demanio per reperire soluzioni alternative in proprietà, anche con la partecipazione della Camera all'investimento.

Questa politica di contenimento della spesa, di riordino finanziario, organizzativo e amministrativo, di progressiva assimilazione alla pubblica amministrazione ordinaria, naturalmente alle sue migliori pratiche, non a quelle deteriori, ci rende più commensurabili al mondo reale e ci toglie quell'aura di « castalità » che talvolta, anche deformata da certe campagne di informazione, indispette i cittadini e l'opinione pubblica. Di questo lavoro fa parte — ed è l'ultimo tema che voglio trattare — anche il tema dei costi dell'attività politica e della remunerazione personale di chi svolge una funzione politico-parlamentare.

Naturalmente — lo dico *en passant* — non è forse inutile sottolineare che la madre di tutte le riforme è quella costituzionale, a partire dalla riduzione del numero dei parlamentari e dal superamento del bicameralismo perfetto. Tuttavia, anche in assenza, almeno per ora, di queste riforme, negli ultimi cinque anni di lavoro ne abbiamo fatto e molto. Nel 2006 c'è stata la riduzione del 10 per cento delle indennità e il blocco dei vitalizi. Nel 2007 il blocco degli automatismi di crescita delle indennità e ciò è accaduto alla Camera un anno prima che intervenisse la finanziaria del Governo Prodi con effetti quinquennali. Ancora nel 2007 contestual-

mente abbiamo eliminato del tutto i rimborsi spese per i viaggi all'estero dei deputati, abbiamo riformato il regime dei vitalizi ed eliminato del tutto l'istituto del riscatto: oggi occorrono cinque anni pieni per poter accedere al primo livello di vitalizio e un'età di 65 anni. Abbiamo inoltre fermato al 60 per cento la crescita progressiva dei vitalizi medesimi per chi è stato eletto in molte legislature.

Nel 2009 abbiamo apportato il taglio ai rimborsi dei viaggi degli ex deputati, abbiamo eliminato la tessera autostradale ed introdotto un *plafond* limitato per treni e aerei che va ad esaurimento nel tempo.

Nel 2010, anche per fare la nostra parte nell'ambito dei sacrifici che la manovra del Governo chiedeva al Paese, abbiamo deciso di operare un taglio di mille euro per gli anni 2011, 2012 e 2013, sugli emolumenti dei deputati a partire dal 1° gennaio 2011.

In questo progressivo lavoro di contenimento, abbiamo sempre tenuto la barra dritta su un orizzonte fondamentale, cioè la necessità di affermare una distinzione chiara fra, da un lato, gli emolumenti e le spese necessari a consentire autorevolezza, indipendenza, libertà e autonomia all'esercizio della funzione parlamentare e, dall'altro lato, i cosiddetti privilegi, non più giustificati e sempre meno accettati dalla pubblica opinione. Di questi ultimi, tuttavia, si trova sempre meno traccia oggi, dopo gli interventi progressivamente effettuati.

Credo che sia anche venuto il tempo di risolvere alla radice una questione che viene sistematicamente riproposta, che è stata rilanciata anche recentemente da un autorevole organismo di studi, come il centro studi di Confindustria, che ha prodotto un corposo studio di ottantuno pagine sulle difficoltà e gli ostacoli alla crescita del Paese. In queste ottantuno pagine ci sono dieci righe dedicate ad una comparazione tra le indennità dei parlamentari italiani, di quelli norvegesi e di quelli statunitensi. Quelle dieci righe di questo studio di ottantuno pagine sono state le uniche riprese dalla stampa.

Credo, tuttavia, che questo tema vada affrontato, come è stato sottolineato anche da alcuni interventi. Si tratta del tema del confronto con i trattamenti dei parlamentari degli altri Paesi europei. È intenzione dei questori risolvere una volta per tutte alla radice questa diatriba e proporre all'Ufficio di Presidenza una serie di incontri con i responsabili degli altri parlamenti più importanti per mettere in comune i dati e le informazioni e addivenire a determinazioni comuni, che consentano di stabilire una media europea e di attenersi a questa: una specie — la vogliamo chiamare così? — di Maastricht della politica, che consenta di porre fine a questa discussione (se siamo pagati di più o di meno degli altri parlamentari) e di dare serenità, definitiva stabilità e uniformità alla condizione dei rappresentanti parlamentari in tutta Europa.

La riforma amministrativa — concludo — e la necessaria riduzione dei costi dell'attività politica e parlamentare naturalmente hanno un valore in sé. Sono obiettivi validi a prescindere. Tuttavia, sono anche e soprattutto propedeutiche al rilancio indispensabile, nella crisi odierna della politica e nel crescente disorientamento e disincanto, del prestigio, della dignità e del valore della funzione parlamentare di rappresentanza e di legislazione. Sono propedeutiche alla ripresa di un ruolo forte e incisivo della democrazia parlamentare e della centralità dei Parlamenti nella convulsa vita politica dei Paesi.

A conclusione di questa mia replica, consentite anche a me, come ha già fatto il collega Colucci e come hanno fatto molti intervenuti nel dibattito, di ringraziare tutta l'Amministrazione della Camera, dal Segretario generale, ai vicesegretari, ai capi servizio e al personale tutto, per l'impegno e l'abnegazione che continuano a mettere nel loro lavoro e anche e soprattutto perché lo fanno in tempi non facili anche per loro, non solo per gli organi politici. Dentro questa Amministrazione c'è un'intelligenza, una lucidità e una capacità di interpretare i tempi, anche in termini di autoriforma e di disponibilità a mettersi costantemente in discussione,

che garantiscono anche in futuro, come in passato, che potrà continuarsi a considerare questa Amministrazione fra le migliori di tutto il panorama della pubblica amministrazione italiana ed europea (*Applausi*).

**(Esame degli ordini del giorno
— Doc. VIII, n. 6)**

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — Doc. VIII, n. 6*).

Avverto che gli ordini del giorno Stefani n. 9/Doc. VIII, n. 6/7 e n. 9/Doc. VIII, n. 6/8, Labocchetta n. 9/Doc. VIII, n. 6/11, e Quartiani n. 9/Doc. VIII, n. 6/43 sono stati ritirati dai presentatori.

Avverto inoltre che l'ordine del giorno De Torre n. 9/Doc. VIII, n. 6/45 è stato sottoscritto anche dagli onorevoli Coscia, Bossa e Motta.

L'onorevole Bernardini ha facoltà di illustrare gli ordini del giorno da lei sottoscritti.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, intendo illustrare gli ordini del giorno presentati dalla delegazione radicale...

PRESIDENTE. Ricordo all'Assemblea che sono gli ordini del giorno Zamparutti n. 9/Doc. VIII, n. 6/13, n. 9/Doc. VIII, n. 6/17, n. 9/Doc. VIII, n. 6/30, n. 9/Doc. VIII, n. 6/31, e n. 9/Doc. VIII, n. 6/33. Prego, onorevole Bernardini.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, da quello che sapevo, sulla base di accordi con il gruppo, abbiamo a disposizione undici minuti per illustrare i nostri ordini del giorno (spero che così sia).

Mi rivolgo innanzitutto al questore Albonetti, che ha svolto la replica agli interventi di ieri. Onorevole questore, non ho voluto ieri porre in contrapposizione le risposte che sono state date alla delegazione radicale dai questori con la risposta, a nostro avviso efficace, che è stata data dal Presidente della Camera, Gianfranco Fini. Quello che abbiamo voluto sottoli-

neare ieri è che per mesi — lo ripeto, per mesi — è stato negato — sottolineo « negato » — un diritto di accesso agli atti che come delegazione radicale avevamo chiesto. Ci è stato negato per mesi, sia in Aula, sia per iscritto, un diritto pieno in base al regolamento di amministrazione e contabilità in vigore, all'articolo 68, comma 4. E dopo mesi, solamente grazie all'intervento — lo sottolineo — del Presidente della Camera, Gianfranco Fini, questi documenti sono stati consegnati alla delegazione radicale. Questo tanto per sottolineare la verità dei fatti che sono inconfutabili.

Allora che cosa abbiamo fatto? Abbiamo intanto fatto sapere ai deputati che non potevano conoscere questo documento di amministrazione e contabilità, questo regolamento interno, che esiste, e che quindi esiste un loro diritto di poter controllare, almeno in parte, l'attività di amministrazione della Camera. Spero che questo diritto sia addirittura allargato ed esteso, e non represso come a volte sembra che possa accadere. Infatti credo che, considerato che l'attività amministrativa della Camera — come sappiamo — è completamente sottratta agli ordinari controlli esterni (amministrativi e giurisdizionali), debba sussistere almeno questa possibilità minima di controllo da parte dei deputati. Ma, come vedete, tra gli ordini del giorno che abbiamo presentato, ce n'è uno proprio relativo ai controlli amministrativi. Già, perché oggi l'unica struttura dedicata al controllo amministrativo è in posizione di dipendenza gerarchica dal Segretario generale, che, come vertice monocratico dell'amministrazione, dovrebbe invece costituire l'oggetto dell'attività di controllo.

A proposito, credo che dovremmo rivedere anche la norma, riformando il nostro Regolamento, per cui il Segretario generale dell'amministrazione della Camera dei deputati attraversa le legislature, qualsiasi Presidente si abbia, magari facendo sì che venga nominato e scelto in ogni legislatura, perché il rapporto fiduciario che deve avere con il Presidente e con l'Ufficio di Presidenza mi sembra essenziale.

Allora, cosa suggeriamo? Di rifarci, per avere effettivamente questi controlli, a quanto previsto, per esempio, dal Regolamento dell'Assemblea nazionale francese che, all'articolo 16, comma 2, prevede che l'Assemblea elegga, in ogni legislatura, una commissione speciale di 15 membri, presieduta da un deputato di opposizione, incaricata di verificare ed appurare i conti. Né i questori, né alcun altro membro dell'Ufficio di Presidenza, possono far parte di tale commissione. Allora, se vogliamo parlare veramente di controllo dei conti e riformare la nostra istituzione possiamo andare in questa direzione.

Inoltre, dobbiamo applicare un'altra norma che è prevista nel regolamento di amministrazione e contabilità. A tal proposito, quand'è che vi decidete a pubblicarlo integralmente sul sito Internet della Camera dei deputati? Perché questo regolamento non è ancora pubblicato? Perché altri regolamenti che, appunto, regolano la vita di questa Camera sono tenuti nascosti ai cittadini, ma anche ai deputati, e non vengono pubblicati? Credo che siano domande legittime.

Ebbene, questo regolamento prevede la contabilità analitica che, però, non è stata mai realizzata alla Camera dei deputati. Si afferma che costa troppo, eppure c'è, è stata decisa; non solo è prevista dal nostro regolamento, ma il 13 dicembre del 2009 è stata approvata la legge Tremonti n. 196 che ha introdotto una disciplina contabile unitaria per tutte le pubbliche amministrazioni. Allora potremmo rifarci a questa e, quindi, prevedere, accanto al sistema di contabilità finanziaria, al quale è affidata la funzione autorizzatoria, di istituire — lì è previsto come obbligo — un sistema contabile economico-patrimoniale come essenziale strumento conoscitivo e di controllo. Dobbiamo, quindi, registrare un'inadempienza regolamentare. La Camera dei deputati non ha mai rispettato, non ha mai applicato l'articolo 14, nei commi 2 e 4, che prevede proprio la contabilità analitica. Anche qui facciamo una proposta operativa.

Ma veniamo ad un altro fatto che riteniamo importantissimo, quello della

commissione — la vogliamo chiamare di inchiesta? — interna, perché non ce la possiamo cavare affermando che effettivamente in questi anni si è speso troppo per gli affitti, i servizi e tutto il resto, ma scordiamoci il passato. No, in questi anni si è formata una sorta di unità nazionale, che ha visto d'accordo tutti i partiti, compresa la Lega Nord Padania, onorevole Stefani, nel finanziare, in un modo spropositato, la società Milano 90 di proprietà del « palazzinaro » romano Scarpellini. La Lega Nord Padania ha fatto parte dell'Ufficio di Presidenza, come ben sapete, e ci sono delle domande alle quali occorre rispondere.

Ma come mai sono stati firmati — io l'ho capito dopo che li ho letti, dopo che mi è stato concesso di accedere agli atti — contratti di affitto e di locazione quando il signor Scarpellini ancora non era proprietario degli edifici che affittava alla Camera dei deputati? Ma vi sembra un contratto regolare questo? Ed è quello vigente ancora oggi. Volete rispondere a queste domande? Come mai la Camera soltanto nel primo contratto ha previsto la possibilità di recesso mentre in tutti gli altri contratti si è « autocastrata » non prevedendo questa possibilità? Come mai?

Qui c'è bisogno di controllare, c'è bisogno di vedere se non siano state violate norme, se non siano stati fatti regali e regalie, se non se ne siano avvantaggiate, a scapito dei cittadini, alcune forze politiche perché è impossibile che tutto questo sia potuto avvenire, così, per beneficenza nei confronti di una sola impresa, la Milano 90, e che per questi affitti e per questi servizi non sia mai stata fatta una gara e si sia proceduto sempre per affidamento diretto. Allora ritengo che la Camera debba muoversi necessariamente in questo senso. Prevediamo che si arrivi rapidamente a questa commissione interna. Credo che le carte, una volta esaminate, debbano arrivare alla procura della Repubblica, perché tutte queste vicende e tutti questi fatti non si spieghino.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Bernardini.

RITA BERNARDINI. Bisogna spiegare ai cittadini perché si è fatto tutto questo e perché oggi si pagano per ciascun deputato 8 mila euro al mese per avere una stanzetta nei palazzi Marini. Ripeto: 8 mila euro al mese: ma ci si affitta una stanza al Grand Hotel! Dunque vediamo che cosa c'è dietro queste cifre. Se questa Camera non porterà le carte alla procura della Repubblica, ce le porteremo noi come radicali (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*)!

PRESIDENTE. L'onorevole Rosato ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 6/41.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, un particolare ringraziamento ai questori per il loro intervento, il loro lavoro e la loro relazione. Aggiungerò poche osservazioni all'ampio intervento che il collega Quartiani ha fatto nell'ambito della discussione sulle linee generali di ieri, a cui oggi il questore Albonetti ha fornito una serie di risposte con riguardo ai quesiti che sono stati presentati. Volevo sottolineare l'importanza di questo ordine del giorno che è stato presentato e che riprende quel grande tema che comunque giustamente si è aperto nel nostro Paese rispetto ai costi della politica e alla necessità di trasparenza di questi costi.

Ritengo che con senso di grande responsabilità questo Parlamento deve farsi carico del dibattito che si è aperto e della grande attenzione, che i cittadini rivolgono nei nostri confronti, a come vengono spesi i loro soldi. La prima cosa che ritengo sia importante è che questo Parlamento sia produttivo. Infatti un Parlamento produttivo costa ma è un Parlamento che produce. Se un Parlamento è improduttivo allora qualsiasi investimento, qualsiasi soldo che viene qui utilizzato è un investimento improduttivo. Il Paese si aspetta che noi produciamo soluzioni per i grandi e numerosi problemi che l'Italia oggi ha. È vero che è una competenza del Governo e

che il Governo è chiamato a governare, ma è anche vero che questo Parlamento con la qualità del suo dibattito e la qualità del suo lavoro può dare un contributo significativo.

Nell'ordine del giorno in esame — mi avvio rapidamente a concludere — chiediamo un'azione da parte dell'Ufficio di Presidenza e del Collegio dei questori che è quella di un confronto, di un rapporto comparativo tra i costi del Parlamento italiano e i costi dei principali Parlamenti europei.

Ciò per dimostrare che vi sono costi che vanno limati (e su questo il Collegio dei questori ha lavorato molto in questi anni), vi sono indennità che vanno riviste (e anche su questo vi è stato un lavoro, anche con decisioni assunte con decorrenza dal 1° gennaio), ma è anche vero che i nostri costi sono comparabili a quelli dei grandi Parlamenti europei, come quelli della Francia, della Spagna, della Germania, del Regno Unito. È importante che questo confronto complessivo riguardi, da una parte, le indennità e tutto quello che i parlamentari percepiscono con grande chiarezza e trasparenza e, dall'altra parte, tutti i costi generali che gravano sul contribuente rispetto al funzionamento della macchina politica.

Poi vi è il tema delle riforme, che riguarda anche i costi. La riduzione dei parlamentari, che noi con forza abbiamo sostenuto in tutte le proposte di legge di riforma costituzionale che sono depositate, è un passaggio importante e non determinante (come ha spiegato bene il collega Quartiani ieri), ma è un segno di grande attenzione rispetto alle risorse pubbliche.

Quindi mi auguro che il Collegio dei questori possa accogliere l'ordine del giorno in esame e lavorare affinché possiamo disporre di questo strumento di confronto fra i costi dei Parlamenti e io direi che bisognerebbe aggiungere anche la produttività dei Parlamenti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giachetti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 6/42.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, illustro l'ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 6/42, di cui sono firmatario, il primo, insieme però ad altri colleghi del Partito Democratico: gli onorevoli Quartiani, Bernardini, Maran, Beltrandi, Amici, Farina Coscioni, Rosato, Mecacci, Nannicini, Maurizio Turco, Zamparutti. Cito tutti i colleghi perché l'iniziativa dell'ordine del giorno in esame, che mi auguro sarà accolto dai questori, fa seguito ad un'iniziativa politica che già l'anno scorso era stata da noi proposta. In particolare va dato atto ai colleghi della delegazione radicale eletti nelle liste del Partito Democratico di aver dato una spinta affinché si arrivasse a quanto previsto nell'ordine del giorno. In questo senso rivolgo un ringraziamento ai questori e all'Ufficio di Presidenza, che sono convinto si stiano già orientando comunque verso un passo in avanti rispetto alla precedente situazione nella quale ci trovavamo, per fare in modo di affrontare quella che è ormai una conclamata crisi della politica — e quando parliamo di crisi della politica parliamo anche di crisi di rapporto tra le istituzioni e i cittadini — anche con le capacità dell'amministrazione pubblica e noi sappiamo che le amministrazioni pubbliche spesso si muovono e reagiscono in modo elefantiaco rispetto ad alcune esigenze. Io penso che questo elemento di distanza che vi è fra la politica e i cittadini, con un orientamento che mi auguro sarà confermato da parte della Camera dei deputati, possa sicuramente accorciarsi. Possiamo mettere in campo un'iniziativa che in qualche modo venga incontro ad una delle esigenze, per contribuire a far sì che quella distanza tra le istituzioni e i cittadini possa essere ridotta.

Con primo ufficio della collega Bernardini e del collega Benedetto Della Vedova, nel corso dell'estate avevamo anche inviato una lettera a tutti i deputati affinché dessero la loro disponibilità, così come avevamo fatto noi, a far sì che fossero pubblicati e resi noti attraverso Internet i dati dell'anagrafe patrimoniale, delle spese elettorali, per creare insomma una trasparenza totale rispetto a quelle che sono le

possibilità di ogni singolo deputato, le sue spese, la sua vita dal punto di vista finanziario, che fa parte sicuramente anche dello svolgimento del proprio mandato (è importante e utile che i cittadini possano venirne a conoscenza).

In questo senso credo che abbiamo fatto e che faremo un passo avanti. È qualcosa, secondo me — se posso permettermi — che dovrebbe anche andare oltre a quella che può essere la polemica fra chi ha spinto in un determinato modo e chi ha raccolto: io penso che sia una pagina positiva per la Camera, alla quale hanno concorso tutti. Certamente il ruolo di un singolo deputato è diverso dal ruolo del Collegio dei questori, che indubbiamente è anche legato a tutta una serie di procedure alle quali deve fare riferimento e sicuramente è diverso anche dal ruolo del Presidente della Camera.

Credo, tuttavia, che, se sarà confermato un orientamento e se, come mi auguro, sarà espresso un parere positivo da parte del Collegio dei questori sull'ordine del giorno in oggetto, tutti insieme — sia chi ha spinto per una soluzione, sia chi ha fatto in modo che essa potesse determinarsi — avremo realizzato, in modo trasversale (e questo è molto positivo), qualcosa di utile e positivo per i cittadini. Mi riferisco, cioè, ad uno « specchio » che possa consentire a tutti coloro che ci votano di entrare, per quel che è possibile, nella nostra casa e nella nostra vita politica — che è fatta anche delle nostre spese, delle nostre possibilità e della nostra anagrafe patrimoniale — e leggere e vedere ciò che, magari, fino a ieri, potevano vedere soltanto pochi eletti.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

ROBERTO GIACHETTI. È una pagina positiva alla quale abbiamo concorso tutti — ho concluso, signor Presidente — e credo che sia giusto che ciascuno possa rivendicare la giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. L'onorevole Nannicini ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 6/44.

ROLANDO NANNICINI. Signor Presidente, quando nelle istituzioni si apre una riflessione sul tema del loro costo e del rapporto con la democrazia utilizziamo, molte volte, un metodo che rasenta l'ipocrisia. Vorrei portare semplicemente un esempio: gli enti locali italiani. Saranno ridotti i consiglieri comunali e le rappresentanze dei consigli provinciali delle giunte, tuttavia, anche la quantizzazione dell'efficacia da un punto di vista finanziario, molte volte, sfugge, perché non rappresenta la soluzione del problema.

Infatti, si fa pensare all'opinione pubblica che una riduzione della rappresentanza nella democrazia in un Paese avanzato e moderno come l'Italia sia la soluzione dei problemi: ebbene, molte volte, non partecipo a questa definizione generale e a questa debolezza delle istituzioni repubblicane. Il mio ordine del giorno si lega ad elementi fondamentali.

Signor Presidente, vorrei fornire a lei e all'Assemblea un dato: lo Stato possiede molti patrimoni, incluse le coste. Da tutto questo riceve, all'anno, 95 milioni di euro; invece, per le caserme, i tribunali e i locali, paga la bellezza di 720 milioni di euro di interessi passivi. In questo — e condivido molto quanto detto dal Questore, in precedenza, in sede di replica — sta l'elemento di intervento anche del nostro bilancio.

Infatti, se a Roma vi sono locali in affitto, con gli oneri e i costi che questi comportano, significa che non abbiamo fatto del tutto il nostro mestiere, che, invece, è rivolto alla funzionalità democratica delle istituzioni. Pertanto, condivido appieno la relazione del Collegio dei questori, in cui si fa la scelta di andare verso la riduzione di tali oneri: infatti, accrescere il patrimonio e spendere meno rappresenta uno degli obiettivi della sana amministrazione.

Il mio ordine del giorno si sofferma su questi elementi e richiede alla Presidenza e al Collegio dei questori — che, in questa fase, ci hanno rappresentato bene, senza tante ipocrisie, con scelte nette — di far funzionare al meglio il contratto di affitto per la gestione di Palazzo Marini. Io sono tra coloro che, a volte, in quel palazzo,

fanno mezzanotte: è bello, dalle 20 alle 24, che non vi sia nessuno, ma, a volte, potrebbe servire prevedere un turno di lavoro per piano (non voglio che si aumentino i costi né, quando si fa riferimento a qualunque aspetto che possa aumentare la funzionalità, si deve dire, in modo ipocrita, « senza oneri per lo Stato »), dando il senso di un palazzo che funziona al servizio delle istituzioni e della politica nazionale, in qualunque collocazione ci troviamo.

Quindi, auguro buon lavoro all'Ufficio di Presidenza: la strada tracciata è netta. Anche le riduzioni che operano nei nostri confronti sono corrette, tuttavia, non basta prevedere mille, 3 mila, 4 mila, 5 mila, 7 mila euro, e poi zero perché, seguendo questa strada, non risolveremo realmente il problema.

L'ho detto in apertura del mio intervento: l'esempio classico è che qualcuno si aspetta dalla riduzione dei consigli comunali la soluzione per i loro bilanci, ma credo che ciò non avverrà, anzi molti parteciperanno alla discussione dei consigli sia provinciali sia comunali e si renderanno conto, lasciatemelo dire con una certa voglia di fare opposizione, che il taglio di un miliardo e mezzo peserà sul serio e non basterà la riduzione dei consigli e dei loro gettoni. La ringrazio, signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Torre ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 6/45.

MARIA LETIZIA DE TORRE. Signor Presidente, ringrazio lei e gli onorevoli questori per il fatto di ascoltare questa istanza; si tratta di un'istanza semplice, elementare, che chiede di poter regolamentare meglio il rapporto di lavoro con i collaboratori parlamentari e di affidare alla Camera il compito di elaborare delle forme contrattuali che tengano fermi tutti quei punti importanti come la natura fiduciaria, la valenza per la sola legislatura, l'interruzione in caso si concluda il nostro mandato o il rapporto fiduciario e

naturalmente l'inesistenza di alcun rapporto diretto tra collaboratore parlamentare e Camera dei deputati. Con il nostro ordine del giorno chiediamo ancora che sia un ufficio della Camera a gestire, per conto nostro, questo rapporto di lavoro e insieme tutti gli accrediti. Un ordine del giorno semplice che ha una spinta dietro... vorrei se possibile che mi ascoltaste.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi vi invito ancora una volta a ridurre il brusio. Chi ha cose urgenti da comunicare può farlo fuori dall'Aula; nell'Aula cerchiamo di ascoltare come segno di rispetto il collega che parla. Prego, onorevole De Torre.

MARIA LETIZIA DE TORRE. Si tratta di un ordine del giorno semplice, ma che esprime, e questo i questori lo devono sapere bene, una certa maturità nella consapevolezza che noi parlamentari abbiamo dell'uso delle risorse e della nostra presenza in questo palazzo, palazzo importante al quale i cittadini guardano con attenzione. È un ordine del giorno che dovrebbe essere accolto pienamente, anche perché ha ricevuto tante adesioni da parte di tanti colleghi che anche ora esprimono la loro condivisione rispetto a quello che un gruppo di noi parlamentari *bipartisan* ha scritto. Tale ordine del giorno dovrebbe essere non solo accolto pienamente, ma preso seriamente in considerazione perché l'anno scorso un collega della maggioranza, Di Biagio, ha presentato un ordine del giorno simile che è stato accolto come raccomandazione ma poi questa raccomandazione è finita nel nulla; pertanto, proprio perché i cittadini lo attendono da noi, occorre che esso sia preso in considerazione seriamente. Occorre che il nostro Parlamento possa andare verso una sua gestione più europea, più trasparente, più equa, più giusta verso tutti quelli che collaborano con noi, ovviamente per lavorare meglio per tutto il Paese. L'auspicio, che chiedo sia portato anche al Presidente della Camera, è che non solo questo ordine del giorno venga accolto ma che venga messo in atto perché raccoglie le

istanze di tantissimi di noi, della totalità di noi, spero di poterlo dire (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. L'onorevole Miglioli ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 6/46.

IVANO MIGLIOLI. Signor Presidente, nell'illustrare l'ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 6/46 di cui sono primo firmatario vorrei svolgere innanzitutto alcune considerazioni circa la relazione dei questori sul bilancio della Camera prima di affrontare il merito dell'ordine del giorno. È ovvio che, nell'affrontare il bilancio dell'attività di questa istituzione, si guarda con molta attenzione ai costi, al giudizio che viene espresso sul nostro lavoro, e sappiamo che ciò è un tema particolarmente sensibile nell'opinione pubblica.

Per questo motivo, ho apprezzato che, nell'illustrazione del bilancio (ieri, durante la discussione sulle linee generali, e oggi, con il contributo conclusivo della relazione a questo dibattito), si sia presentata una valutazione, un conto del nostro bilancio che prosegue lungo la strada, a mio avviso giusta, della riduzione dei costi della politica e, quindi, anche dei costi della Camera.

Se non vado errato, siamo una delle due istituzioni – insieme alla Presidenza della Repubblica – che, nel corso del 2006 sino ad oggi, ha via via visto ridurre la propria spesa. Ciò è necessario, introducendo anche elementi ulteriori di sobrietà e trasparenza, che rendano visibile al nostro Paese il ruolo, la funzione fondamentale di questa istituzione, di questo Parlamento, che rischia di essere, invece, travolto dall'antipolitica.

Certo, sappiamo che, per affrontare in via definitiva e risolutiva, a mio avviso, i costi della politica, al di là delle polemiche strumentali occorre mettere mano alla riforma vera di questo Parlamento. E la riforma vera di questo Parlamento – diciamo così – è la riduzione del numero dei parlamentari e il superamento del bicameralismo perfetto. Di questo c'è bisogno, anche se ritengo opportuno continuare

lungo la strada che i questori ci hanno indicato.

Con l'ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 6/46, di cui sono primo firmatario, affronto una questione particolare, che riguarda in parte il personale della nostra Camera: mi riferisco al personale degli uffici di segreteria dei membri dell'Ufficio di Presidenza e degli uffici di segreteria dei presidenti delle Giunte e delle Commissioni.

Questo personale, che viene via via molte volte rinnovato ad ogni inizio di legislatura e che è sancito e stabilito dall'Ufficio di Presidenza, secondo la delibera n. 45 del 1997, non usufruisce di alcun riconoscimento della propria professionalità, in quanto, ad ogni inizio di legislatura, non si provvede a tenere conto, nella propria valutazione, delle indennità maturate negli anni di servizio affrontati e, dunque, non vi è un riconoscimento di anzianità.

Ritengo che, nell'ambito di un principio di eguaglianza e di equiparazione (e mi auguro che di ciò si tenga conto), attraverso questo ordine del giorno che sottopongo all'attenzione dell'Aula si possa provvedere al riconoscimento per questi lavoratori, così come avviene per altri, della loro professionalità e, quindi, anche dell'anzianità via via maturata nel corso delle legislature.

Per questo motivo, auspico che vi sia un parere favorevole da parte del Collegio dei questori e che l'ordine del giorno venga accolto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. L'onorevole Trappolino ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 6/48.

CARLO EMANUELE TRAPPOLINO. Signor Presidente, nell'illustrare l'ordine del giorno in esame, colgo l'occasione per ringraziare il Collegio dei questori per il lavoro svolto. Il mio ordine del giorno cerca di rimanere nell'alveo della strada battuta anche dalla relazione dei questori e vuole sostanzialmente recuperare il lavoro svolto in questi anni da questo Parlamento.

Non riporterò il lungo elenco delle città, delle regioni e degli Stati che hanno intrapreso e attuato politiche a sostegno del pluralismo informatico e del *software* a sorgente aperta. In Italia, Toscana, Umbria, Veneto e Piemonte hanno già adottato provvedimenti legislativi in materia di pluralismo informatico. Altre regioni hanno invece predisposto e stanno lavorando in questa direzione, sempre mosse da questo spirito di libera circolazione delle informazioni e di libero sviluppo dei *software* informatici.

L'apertura del codice sorgente – ossia di quell'insieme di istruzioni scritte secondo specifici linguaggi di programmazione, che consenta al programma eseguibile di funzionare in un determinato modo – approssima la comunità dei programmatori che si cimentano nello sviluppo di questo o dell'altro *software* a quella che Karl Polanyi chiamava « Repubblica della scienza », ossia a quella comunità mondiale di ricercatori e sperimentatori, caratterizzata dal libero scambio delle informazioni, dalla libera condivisione di idee e risultati e dal libero utilizzo del patrimonio comune e delle conoscenze per un ulteriore sviluppo.

Il Parlamento italiano e i governi italiani, nell'ambito del sostegno alle politiche di innovazione digitale, hanno da anni intrapreso azioni conoscitive e regolamentari per quel che concerne il *software open source* ed i formati aperti.

Il 31 ottobre del 2002 il Ministro dell'innovazione già istituì, con il compito di promuovere il *software* libero nelle pubblica amministrazione, una commissione; e la più considerevole delle proposte della commissione è stata l'invito, e anche l'auspicio, che le pubbliche amministrazioni non vietassero né penalizzassero l'utilizzo di pacchetti *open source*. Il criterio da far valere al momento della selezione di una qualsivoglia soluzione informatica era il rapporto qualità-prezzo, e le conclusioni della commissione informarono, poi, nuovi strumenti legislativi, come la direttiva del 19 dicembre 2003 e il codice dell'amministrazione digitale del 2005, con l'intenzione di comportare vantaggi nella scelta

di programmi più efficienti e convenienti, ma anche di far risparmiare la pubblica amministrazione attraverso la condivisione conseguente al riutilizzo all'interno delle stesse amministrazioni.

Nel 2007, poi, la Commissione cultura della Camera e la Presidenza della Camera stessa investirono molto in questa direzione; credo, quindi, che ci troviamo in un luogo sensibile alla materia, tanto da aver avviato in questi anni una meritoria opera di migrazione verso strumenti di produttività individuale: videoscrittura, fogli elettronici e presentazioni.

Con quest'ordine del giorno, pertanto, si richiede e si invita il Collegio dei questori a portare a compimento questo percorso che — oltre alle ragioni esplicitate nel testo dell'ordine del giorno — può rappresentare una buona pratica destinata a sostenere politiche di innovazione della pubblica amministrazione attraverso la diffusione di strumenti informatici aperti.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

CARLO EMANUELE TRAPPOLINO. Signor Presidente, mi avvio a concludere. Quali sono i vantaggi? Il primo è l'accesso al codice sorgente; ciò garantisce il pieno controllo sulle operazioni svolte dal *software*, che assume particolare rilevanza dal punto di vista della sicurezza e della riservatezza; l'indipendenza dal fornitore, anch'essa fondamentale per un organo dello Stato; la possibilità di sviluppare o ampliare autonomamente parti del *software*, potendo anche intervenire sul codice sorgente; i minori costi per l'amministrazione; la possibilità di trasmettere nuove applicazioni ad altre amministrazioni secondo il principio del riutilizzo — peraltro previsto dalle norme vigenti — senza dover sottostare a contratti di licenza vincolanti; ed infine la netta minore vulnerabilità dei sistemi liberi da parte degli attacchi informatici, quali i cosiddetti virus, e in generale la riconosciuta maggiore sicurezza complessiva del *software* rispetto all'equivalente *software* proprietario.

Questo è un invito, e penso che da quest'Aula possa arrivare un segnale a

sostegno degli standard aperti e dell'innovazione tecnologica, proseguendo sulla strada avviata ormai da tempo.

PRESIDENTE. L'onorevole Quartiani ha facoltà di illustrare i suoi ordini del giorno n. 9/Doc. VIII, n.6/39 e n. 9/Doc. VIII, n. 6/40.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, me la cavo in un minuto, nel senso che credo sia più opportuno, a questo punto della discussione, ascoltare il parere espresso dal Collegio dei questori sugli ordini del giorno. Mi limiterò solamente, quindi, a richiamare i contenuti degli ordini del giorno a mia prima firma, anche se altri sono stati da me sottoscritti a prima firma di altri colleghi.

Un solo punto vorrei in maniera particolare far presente all'Aula, ed è contenuto nell'ordine del giorno n. 9/Doc. VIII n. 6/40, del quale sono primo firmatario e sono cofirmatari i colleghi Giachetti, Rosato e Nannicini per conto del gruppo del Partito Democratico: pensiamo sia assolutamente importante e che sia giunto il momento — anche dopo la positiva esperienza della modalità di voto con la registrazione delle minuzie per quanto riguarda il voto in Aula — di valorizzare il lavoro delle Commissioni anche attraverso una modalità premiale della presenza dei colleghi nelle Commissioni.

Ciò perché quest'Assemblea può sempre di più lavorare bene e dal punto di vista legislativo produrre una legislazione adeguata nella misura in cui le Commissioni hanno la possibilità di lavorare non solo nei tempi cosiddetti di ritaglio, ossia nei momenti di intervallo a causa del mancato lavoro da parte dell'Aula.

Credo che da questo punto di vista sarebbe opportuno utilizzare, quindi, anche la possibilità di fare variare la quota relativa alla diaria, in modo tale che il calcolo complessivo della diaria sia dato dalla presenza in Aula e dalla presenza nelle Commissioni e che si penalizzi, evidentemente, quel parlamentare che reca nei confronti dell'istituzione un atteggiamento negativo attraverso l'assenteismo,

non solo nei lavori dell'Assemblea ma soprattutto nei lavori della Commissione.

Questo era il punto che volevo significare e spero che il Collegio dei questori esprima un parere positivo su questo ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Invito il deputato questore, onorevole Mazzocchi, ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

ANTONIO MAZZOCCHI, Questore. Signor Presidente, sono stati presentati 48 ordini del giorno e tra questi 4 sono stati ritirati.

Sull'ordine del giorno Labocchetta n. 9/Doc. VIII, n. 6/1 si osserva che le premesse dell'ordine del giorno, oltre a stime di natura finanziaria operate dal presentatore, contengono alcune considerazioni che non appaiono condivisibili. Il dispositivo, tuttavia, è in linea con le proposte in materia di locazioni che il Collegio dei questori ha sottoposto all'Ufficio di Presidenza e che sono state illustrate dal questore Colucci nella sua relazione per l'Assemblea. Con queste precisazioni, l'ordine del giorno è accettato, nella parte dispositiva, a condizione che le parole « dell'immobile stesso » siano sostituite dalle parole « di immobili ».

In merito all'ordine del giorno Mura n. 9/Doc. VIII, n. 6/2 si assicurano i presentatori che la verifica del rispetto, da parte delle ditte appaltatrici, delle norme di legge e di contratto collettivo in materia di rapporto di lavoro è costantemente svolta dall'amministrazione attraverso gli strumenti che la legge attribuisce alle stazioni appaltanti. In questo senso, risolvendosi l'ordine del giorno in un invito a proseguire un'attività già svolta, l'ordine del giorno è accettato.

Con gli ordini del giorno Borghesi n. 9/Doc. VIII, n. 6/3 e Bernardini n. 9/Doc. VIII, n. 6/28 si chiede di procedere all'eliminazione di ogni agevolazione concernente i viaggi dei deputati cessati dal mandato.

Al riguardo si rammenta che, con decisione dell'Ufficio di Presidenza del 16

dicembre 2009, è stata attuata una riforma delle concessioni di viaggio dei deputati cessati dal mandato che prevede, a decorrere dal 1° gennaio 2010, l'abolizione della tessera autostradale, del Telepass e una serie di altre misure che consentiranno un risparmio pari a circa il 65 per cento dell'onere registrato nell'anno precedente. Lo stesso ordine del giorno Borghesi n. 9/Doc. VIII, n. 6/3 chiede che si proceda a un'immediata revisione delle convenzioni con le compagnie aeree per contenere i costi dei voli nonché a valutare la possibilità di stipulare convenzioni con compagnie aeree *low cost*.

In proposito, si fa presente che nel maggio 2010, su autorizzazione del Collegio dei questori, è stata stipulata una nuova convenzione tra l'Alitalia e la Camera dei deputati che prevede sconti del 35 per cento sui voli interni per i deputati in carica nonché sconti, in percentuale variabile, per i voli internazionali effettuati dai deputati che si rechino in missione.

Quanto all'eventuale stipula di convenzioni con vettori *low cost*, si ricorda che gli uffici, su mandato del Collegio dei questori e in adempimento di uno specifico ordine del giorno presentato al bilancio interno della Camera dei deputati per l'anno 2009, hanno interpellato le principali compagnie aeree *low cost* per verificare la disponibilità delle stesse a stipulare convenzioni con la Camera per l'emissione di biglietteria per i deputati. Nessuna compagnia si è finora mostrata interessata a tale ipotesi.

Si rammenta, comunque, che è possibile ottenere, presso gli sportelli dell'agenzia viaggi interna, biglietteria *low cost*, per la quale tuttavia il deputato deve anticipare il costo tramite la sua carta di credito e successivamente presentare il biglietto al rimborso.

Si segnala, infine, che attualmente il ricorso da parte dei deputati a tale tipo di biglietteria è pari a circa il 20 per cento del totale. Questa parte pertanto non può essere accolta, così come non può essere accolto l'ordine del giorno Bernardini n. 9/Doc. VIII, n. 6/28.

Non può essere infine accolta la richiesta di abolizione del rimborso delle spese sanitarie per i deputati, atteso che tale rimborso è a carico di un fondo a carattere mutualistico, i cui oneri non gravano sul bilancio della Camera.

Il predetto ordine del giorno Borghesi n. 9/Doc. VIII, n. 6/3 chiede inoltre di ridurre le spese relative al parco auto e di allineare ulteriormente il costo dei prodotti della *buvette* alla Camera al prezzo medio di mercato.

Al riguardo si fa presente: con riferimento all'utilizzo delle auto di rappresentanza, la consistenza del parco auto a disposizione della Camera dei deputati, una volta completate le procedure di dismissione e sostituzione attualmente in corso, sarà di 18 autovetture. Tale numero risulta in costante riduzione negli ultimi anni (le macchine erano 22 nel 2008; 21 nel 2009; 20 del 2010) e conseguentemente la relativa spesa si presenta in tendenziale riduzione, con la sola eccezione dell'anno 2009, dovuta ai tempi di sostituzione di alcune autovetture.

La spesa per i servizi affidati alle società di autonoleggio cresce con la riduzione della consistenza dell'organico del personale interno, nonché per effetto del crescente impegno del personale interno. Si segnala peraltro che, a parità di aventi diritto e di modalità di utilizzo, sono allo studio del Collegio dei questori ulteriori misure di razionalizzazione.

Per quanto concerne i prezzi della *buvette*, l'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione, nel senso che i corrispettivi saranno aggiornati in coerenza con i criteri già adottati in occasione delle recenti decisioni assunte dal Collegio in materia (nelle riunioni del 26 luglio 2006 e 29 luglio 2008). Tali criteri garantiscono la copertura dei costi delle materie prime, incrementati di una quota di circa il 10 per cento per i costi generali di gestione. Pertanto, sull'ordine del giorno Bernardini n. 9/Doc. VIII, n. 6/28 il parere è contrario. Sull'ordine del giorno Borghesi n. 9/Doc. VIII, n. 6/3 il parere è contrario per la parte relativa ai deputati

cessati dal mandato; è accolto invece come raccomandazione, nei limiti sopraindicati, per le restanti parti.

Con riferimento agli ordini del giorno Mura n. 9/Doc. VIII, n. 6/4, Zamparutti n. 9/Doc. VIII, n. 6/33, Maurizio Turco n. 9/Doc. VIII, n. 6/36, De Torre n. 9/Doc. VIII, n. 6/45, nonché, in parte, all'ordine del giorno Quartiani n. 9/Doc. VIII, n. 6/40, si pongono alcune questioni relative ai collaboratori dei deputati, anche in riferimento all'erogazione ai deputati del contributo eletto-elettore. È noto, in proposito, che l'Ufficio di Presidenza di recente ha inteso rendere più vincolante la normativa sui permessi di accesso alle sedi della Camera, prevedendo che tali permessi possano essere rilasciati soltanto a collaboratori che abbiano stipulato con il deputato un contratto di lavoro retribuito e conforme alla normativa vigente, come attestato da un consulente del lavoro o altro professionista qualificato. La Camera dei deputati resta, peraltro, estranea al rapporto giuridico tra deputati e loro collaboratori che, anche in virtù della natura strettamente fiduciaria, è rimesso alla piena ed esclusiva responsabilità delle parti. Quanto al contributo eletto-elettore, è noto che i deputati possono utilizzare tale contributo, erogato tramite i gruppi parlamentari di appartenenza, anche, ma non solo, per retribuire uno o più collaboratori. Il Collegio dei deputati questori, peraltro, è consapevole che l'attuale normativa presenta alcuni profili critici ed è pertanto stato incaricato di svolgere una istruttoria in ordine alla congruità della normativa vigente sui collaboratori dei deputati, anche con riferimento all'erogazione del contributo eletto-elettore, in vista di una revisione complessiva della materia.

Pertanto, gli ordini del giorno Mura n. 9/Doc. VIII, n. 6/4, Zamparutti n. 9/Doc. VIII, n. 6/33, Turco n. 9/Doc. VIII, n. 6/36, De Torre n. 9/Doc. VIII, n. 6/45, nonché, in parte, l'ordine del giorno Quartiani n. 9/Doc. VIII, n. 6/40, sono accolti come raccomandazione, nel senso che le

considerazioni dei presentatori saranno oggetto di attenta valutazione da parte del Collegio dei questori.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Borghesi n. 9/Doc. VIII, n. 6/5, gli onorevoli Borghesi e Mura chiedono la soppressione dell'assegno vitalizio per i deputati in carica e per quelli cessati dal mandato, con contestuale assegnazione agli istituti previdenziali dei contributi versati.

Si sottolinea che l'istituto dell'assegno vitalizio contribuisce a tutelare il libero esercizio della funzione parlamentare in armonia con i principi costituzionali. Si tratta di un istituto oggetto di una recente ed incisiva riforma. Inoltre, la modifica proposta non appare opportuna anche in considerazione del fatto che l'assegno vitalizio — come anche rilevato da una sentenza della Corte costituzionale citata dagli stessi presentatori dell'ordine del giorno — non è *tout court* assimilabile ad una pensione, così come l'indennità parlamentare e lo stipendio di lavoro dipendente. Pertanto, si invitano i presentatori a ritirare l'ordine del giorno, diversamente il parere sarebbe contrario.

L'ordine del giorno Borghesi n. 9/Doc. VIII, n. 6/6 chiede che sia reso possibile presentare progetti di legge, emendamenti, atti di sindacato ispettivo e di indirizzo in formato esclusivamente elettronico, anche attraverso la posta elettronica certificata e chiede altresì, più in generale, di intraprendere le iniziative necessarie per ridurre la produzione cartacea all'interno della Camera, sostituendola con il documento informatico. Per quanto riguarda questa richiesta, l'ordine del giorno è accolto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Stefani n. 9/Doc. VIII, n. 6/9 che chiede che sia soppresso il servizio interno di barbiere di Montecitorio, l'ordine del giorno è accolto come raccomandazione a proseguire l'opera di riorganizzazione del servizio, con particolare riferimento al contenimento dei costi.

L'ordine del giorno Labocchetta n. 9/Doc. VIII, n. 6/10, premesso che risultano essere stati effettuati interventi per la messa in sicurezza degli infissi del Cortile

d'onore, chiede che si valuti l'ipotesi, al fine della certa messa in sicurezza di Palazzo Montecitorio, di procedere al completo rifacimento del Cortile d'onore, anche a spese della Camera, affidando tale attività al Provveditorato delle opere pubbliche per il Lazio. Possiamo assicurarle, collega Labocchetta — perché sappiamo che, tra le altre cose, lei è un fumatore e spesso va nel Cortile d'onore — che i lavori verranno fatti quanto prima e, in questo senso, l'ordine del giorno è accolto.

L'ordine del giorno Labocchetta n. 9/Doc. VIII, n. 6/11 è stato ritirato.

L'ordine del giorno Labocchetta n. 9/Doc. VIII, n. 6/12 chiede di destinare a sala fumatori il corridoio adiacente alla sala lettura, peraltro attiguo all'area riservata alla tabaccheria. Al riguardo, si osserva anzitutto che, al fine di contemperare la tutela della salute dei non fumatori con l'esigenza dei fumatori, sono state già allestite alcune aree presso Palazzo Montecitorio. Al piano Aula, si è provveduto ad attrezzare il Cortile d'onore, in quanto prossimo all'Aula e al Transatlantico. Inoltre, nei locali nn. 385 e 390, presso il corridoio semicircolare retrostante l'Aula, sono state realizzate due ulteriori aree per fumatori che permettono un affollamento massimo di dieci persone contemporaneamente. L'ipotesi prospettata dal deputato Labocchetta è stata già oggetto di istruttoria nel 2005, nell'ambito di uno studio di fattibilità finalizzato alla realizzazione di un'area fumatori presso uno dei corridoi verdi che immettono nel Transatlantico. A tale ipotesi, pur non evidenziandosi palesi elementi ostativi dal punto di vista tecnico-amministrativo, all'epoca, per ragioni economiche, non fu dato seguito, optandosi invece per l'installazione di due gazebo nel Cortile d'onore. Posso assicurarle però, collega Labocchetta, che, poiché lei già a suo tempo ha mandato al Collegio dei questori una richiesta firmata da circa 100 deputati (sia di opposizione sia di maggioranza), il suo ordine del giorno è accolto come raccomandazione, ma nel corso del quest'anno vedremo come risolvere questa sua richiesta maniera positiva.

L'ordine del giorno Zamparutti n. 9/Doc. VIII, n. 6/13 chiede che siano assunte le opportune iniziative affinché i dati afferenti all'anagrafe patrimoniale e alle spese elettorali dei deputati che vi consentano siano pubblicati sul sito Internet della Camera. L'ordine del giorno, pertanto, ha già trovato attuazione, tra le altre cose, e come tale non può che essere accolto nei termini testè precisati.

L'ordine del giorno Beltrandi n. 9/Doc. VIII, n. 6/14 chiede che ogni futuro ricorso ad appalto da parte della Camera dei deputati, affinché abbia efficacia, segua un preciso *iter* pubblico tale da assicurare la massima trasparenza dell'azione amministrativa della Camera nel settore degli appalti. Le lettere *a)* ed *e)* delle premesse corrispondono a quanto fino ad oggi è già stato fatto. La lettera *b)* innova la prassi solo per la previsione di porre nella prima pagina del sito Internet — anziché nell'apposita sezione — il *link* agli avvisi e bandi di gara e, pertanto, può essere accolta. La lettera *c)* può essere accolta in linea di principio, a condizione che siano soppresse le parole « in materia di tutela della riservatezza », poiché le norme che pongono limiti alla divulgazione degli atti di gara non sono solo quelle in materia di riservatezza.

La lettera *d)* può essere accolta, in quanto già ricompresa nella previsione della *c)*. In conclusione, l'ordine del giorno può essere accolto, con la precisazione sopraindicata e con la condizione che alla lettera *c)* siano soppresse le parole « in materia di tutela della riservatezza ».

L'ordine del giorno Farina Coscioni n. 9/Doc. VIII, n. 6/15 chiede che ogni futuro ricorso a procedure concorsuali per l'accesso all'impiego presso la Camera dei deputati, affinché abbia efficacia, segua un preciso *iter* pubblico che assicuri la massima trasparenza dell'azione amministrativa della Camera in relazione a tali procedure. Noi riteniamo che ciò sia stato largamente previsto dalla disciplina prevista dal regolamento dei concorsi per l'assunzione del personale della Camera dei deputati e pertanto, quanto richiesto dalla collega Coscioni si rifà a quanto già pre-

visto. Quindi, sulla base di quanto illustrato, l'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione limitatamente, però, alla previsione che alle commissioni di concorso non siano chiamati a partecipare deputati. Su questo siamo pienamente d'accordo e, tra l'altro, io sono il primo a dirle che aderisco perfettamente al suo invito.

L'ordine del giorno Mecacci n. 9/Doc. VIII, n. 6/16 chiede il recesso immediato della convenzione con una struttura sanitaria privata, ritenuta in violazione dell'articolo 92 del regolamento dei servizi del personale e comunque poco opportuna. Si fa presente che l'articolo 92 del regolamento di amministrazione e contabilità riguarda i medici addetti agli ambulatori della Camera e, quindi, il servizio sanitario e di pronto soccorso che si svolge all'interno delle sedi della Camera. Tale attività viene svolta attualmente da medici e personale dipendente ovvero da strutture pubbliche mediante apposita convenzione. Il sistema di assistenza sanitaria integrativa per i deputati, contabilmente inserito all'interno del Fondo di solidarietà tra gli onorevoli deputati, alimentato dai contributi degli iscritti e senza onere alcuno a carico del bilancio della Camera, provvede invece al rimborso, nei limiti di un apposito tariffario, delle spese sanitarie sostenute dagli stessi iscritti, sia presso la sanità pubblica sia privata, secondo i principi sostanzialmente comuni a tutti i fondi di assistenza sanitaria integrativa. Proprio in base a questa considerazione, invitiamo il collega Mecacci a ritirare l'ordine del giorno. Diversamente il parere è contrario.

L'ordine del giorno Zamparutti n. 9/Doc. VIII, n. 6/17 chiede che sia pubblicato sul sito Internet della Camera, e consultabile liberamente, l'elenco dei soggetti cui sono erogati a qualunque titolo contributi, sovvenzioni, sussidi e benefici di natura economica e finanziaria, con indicazione del soggetto beneficiario, delle ragioni per cui il contributo è stato assegnato, del tipo di contributo e della sua entità. L'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione a che il Collegio dei questori, nell'ambito delle

istruttorie in corso per la revisione del regolamento di amministrazione, valuti la possibilità di ampliare la conoscibilità degli atti amministrativi.

Esprimerò ora congiuntamente il parere sugli ordini del giorno Bernardini n. 9/Doc. VIII, n. 6/18 e Bernardini n. 9/Doc. VIII, n. 6/23, che sono fra loro connessi. Sul tema dei controlli amministrativi è necessario effettuare alcune considerazioni di carattere generale. Deve essere, infatti, da subito chiarito che tale tema va analizzato tenendo conto del principio di autonomia contabile ed amministrativa costituzionalmente riconosciuta nel nostro ordinamento agli organi costituzionali e, in particolare, alle Camere, in quanto diretta espressione della sovranità popolare. Tale principio comporta l'esclusione di qualsiasi controllo da parte di soggetti esterni, come è stato recentemente ribadito in sede di Ufficio di Presidenza con riferimento alle funzioni di controllo della Corte dei conti. Ciò pone a carico degli organi di direzione politica della Camera, come degli altri organi costituzionali, una particolarissima responsabilità istituzionale che si esercita anche in sede di definizione normativa del sistema dei controlli. È evidente, infatti, che autonomia costituzionale non significa arbitrio, né tanto meno assenza di regole. In questo senso, l'attuale regolamento di amministrazione e contabilità prevede una serie di controlli sugli atti, sia preventivi che successivi, sulla regolarità contabile e sull'andamento della gestione. Si tratta di una serie di attività che viene svolta alla luce di un complessivo assetto di funzioni e competenze che vede attribuita al Presidente della Camera la funzione generale di indirizzo; al Collegio dei questori la funzione di curare il buon andamento dell'amministrazione, nonché di vigilare sulla corretta applicazione delle normative e delle direttive del Presidente; al Segretario generale la funzione di indirizzo, vigilanza e controllo di tutta l'amministrazione, rispondendo di ciò al Pre-

sidente della Camera e avvalendosi a quest'ultimo fine delle strutture amministrative preposte.

Il Collegio dei questori può sicuramente affermare, collega Bernardini, che l'attività di controllo è svolta in modo rigoroso, sulla base dell'assetto normativo vigente, da tutti i soggetti interessati. In questo senso la normativa è stata da sempre nel tempo sviluppata ed orientata a rafforzare il sistema delle garanzie e delle procedure di controllo, evitando al contempo di creare eccessivi appesantimenti burocratici.

Ciò premesso, il tema dei controlli amministrativi è uno dei capitoli della riforma del regolamento di amministrazione e contabilità, il cui nuovo testo sarà sottoposto a breve all'Ufficio di Presidenza dal Collegio dei questori. Nel nuovo testo il sistema dei controlli potrà essere ulteriormente rafforzato e razionalizzato, facendo però leva non su strutture mutate da altri ordinamenti, bensì sul ruolo degli organi previsti dal Regolamento della Camera.

Al tema dei controlli è strettamente legato anche quello della contabilità analitica affrontato in particolare dall'ordine del giorno Bernardini n. 9/Doc. VIII, n. 6/23. La questione è stata da tempo ripetutamente oggetto di esame da parte degli organi di direzione politica della Camera. Sul finire della scorsa legislatura, il Collegio dei questori ha riferito sul tema all'Ufficio di Presidenza nella riunione del 22 aprile 2008, nella quale si è convenuto di rimettere agli organi dell'attuale legislatura una decisione in materia. Deve essere infatti chiaro che per realizzare effettivamente un sistema di contabilità analitica ed un conseguente sistema di controllo di gestione presso la Camera occorre assumere decisioni in ordine a necessari e rilevanti investimenti in termini di risorse informatiche e di personale. La scelta, quindi, va operata tra il passaggio ad un effettivo sistema di contabilità analitica ovvero l'evoluzione dell'attuale sistema mediante lo sviluppo dell'analisi funzionale della spesa attraverso la quale tendere ad analoghi risultati. In

occasione della revisione del regolamento di amministrazione e contabilità sarà affrontato anche questo profilo per compiere una scelta definitiva sul punto.

Conclusivamente, si invitano i presentatori a ritirare gli ordini del giorno Bernardini n. 9/Doc. VIII, n. 6/18 e n. 9/Doc. VIII, n. 6/23, diversamente il parere in questa fase sarebbe contrario, proprio per non pregiudicare e preordinare l'approfondimento e le decisioni conseguenti che dovrà assumere l'Ufficio di Presidenza.

L'ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 6/19, che ha come prima firmataria sempre la collega Bernardini, chiede che siano rafforzati gli speciali diritti di accesso agli atti previsti dall'articolo 68, commi 3 e 4, del regolamento di amministrazione e contabilità e che i principali tipi di atti amministrativi della Camera (tra i quali anche le deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza e del Collegio dei questori) siano pubblicati integralmente sul sito Internet della Camera. L'ordine del giorno chiede altresì che la Relazione sullo stato dell'amministrazione relativa all'anno 2009 sia integrata con i relativi allegati e che vi sia la pubblicazione e la messa in rete, a cura dell'archivio storico della Camera, delle serie storiche dei suddetti principali tipi di atti amministrativi.

In riferimento alla richiesta di ampliare il novero degli atti cui i singoli deputati hanno diritto di accesso ai sensi dell'articolo 68 del regolamento di amministrazione e contabilità, l'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione.

Del pari, l'ordine del giorno è accolto come raccomandazione per la richiesta di pubblicazione sul sito Internet di ulteriori atti.

Può essere accolta la richiesta di integrare la pubblicazione sul sito Internet della Relazione sullo stato dell'amministrazione per l'anno 2009 con l'unico allegato, vale a dire un documento contenente le determinazioni del Segretario generale adottate concernenti il numero, la denominazione dei compiti e dei diversi incarichi di coordinamento.

Quanto alle proposte di linee guida in tema di riorganizzazione amministrativa,

approvate dall'Ufficio di Presidenza, che non costituiscono un allegato alla predetta Relazione, esse sono pubblicate nel portale Intranet della Camera e contenute riassuntivamente nella citata Relazione; nulla osta alla loro pubblicazione integrale anche nel sito Internet.

Conclusivamente, l'ordine del giorno è accolto come raccomandazione, nei termini da me precisati, relativamente al primo e al secondo capoverso del dispositivo; è accolto con riferimento al terzo capoverso del dispositivo; non è accolto con riguardo al quarto capoverso del dispositivo, del quale si chiede la soppressione.

L'ordine del giorno Farina Coscioni n. 9/Doc. VIII, n. 6/20 chiede la pubblicazione di una relazione sulla pregressa gestione del Fondo di solidarietà tra gli onorevoli deputati ed una riforma del medesimo Fondo. Si rileva che l'iscrizione al sistema di assistenza sanitaria integrativa è obbligatoria per i deputati in carica e facoltativa per gli ex parlamentari e familiari.

Quanto alla pubblicità degli atti, si fa presente che il bilancio del Fondo di solidarietà, comprensivo della sezione relativa all'assistenza sanitaria integrativa, unitamente ad un'apposita relazione, viene pubblicato ogni anno in allegato al bilancio consuntivo della Camera. I contributi a carico dei deputati e degli ex deputati sono poi riportati sul sito Internet della Camera.

Si fa presente, inoltre, che il bilancio del Fondo è in equilibrio finanziario e che non è prevista alcuna contribuzione a carico del bilancio della Camera. Si ritiene inoltre opportuno che il Fondo per l'assistenza sanitaria mantenga il suo carattere mutualistico e solidaristico, cui è legato l'obbligo di contribuzione per tutti i deputati in carica. Si invitano pertanto i presentatori a ritirare l'ordine del giorno; diversamente il parere contrario.

L'ordine del giorno Farina Coscioni n. 9/Doc. VIII, n. 6/21 chiede che sia pubblicato sul sito Internet della Camera l'elenco di tutti gli incarichi professionali e di consulenza esterni, con indicazione dei